

PRESIDENTE Io pongo ai voti la categoria 24 nella somma portata dalla Commissione.

(La Camera approva.)

Categoria 25, *Corpo reale del genio e zappatori*, portata dal Ministero in lire 583,610 98 e dalla Commissione in lire 583,210 98.

La parola è al deputato Vicari.

VICARI. Quantunque a tutti quelli che si occupano delle cose militari, sia nota l'idea di un progetto di fusione dei due corpi del genio emessa da un distinto militare francese, pure, trattandosi di economie e di semplificazione, io credo possa essere di qualche utilità il chiamare sopra di tale questione l'attenzione della Camera.

Abbiamo nello Stato due corpi di ingegneri perfettamente separati, sebbene abbiano fatti in gran parte gli stessi studi, ed abbiano presso a che le stesse incumbenze; e quantunque costino ingenti somme allo Stato, pure sono vicendevolmente carichi di lavori, ed a vicenda inoperosi. Se si volesse riunirli in un corpo solo, avremmo la loro comune cooperazione, sia in tempo di pace che in tempo di guerra, ai grandi lavori che solo possono intraprendersi dallo Stato, che sarebbe sorgente d'incalcolabile utilità, e di ingente diminuzione di spesa.

Un giorno o l'altro bisognerà completare il nostro sistema di accasermamento e di fortificazioni, e quando ciò sarà creduto necessario, per non troppo sbilanciare le nostre finanze, che non sono già molto in assesto, e per guadagnare tempo, che è danaro esso pure, converrà sospendere ogni altro lavoro pubblico che non sia urgente per aumentare i fondi straordinari del ministro della guerra, sospendendo i fondi straordinari del ministro dei lavori pubblici, e così il corpo del genio civile se ne starà colle mani alla cintola ad aspettare che i lavori di fortificazione e delle caserme siano terminati, per rimettersi a lavorare senza parlare del tempo di guerra, in cui il genio civile è sempre inoperoso. Parimente quando i lavori della difesa dello Stato saranno compiuti, converrà versare nella cassa del ministro dei lavori pubblici quelle maggiori somme che, stante i lavori eseguiti dal ministro della guerra, rimasero sospese, perchè di quello si era mandato a compimento quelle opere di pubblica utilità che non si possono intraprendere dall'industria privata, come sarebbero le grandi linee di strade ferrate che non presentano un sufficiente interesse agli speculatori, e che pure, se non si vorrà rimanere isolati, converrà decidersi a completare; lo incanalamento dei fiumi e specialmente del Po, opere che frutterebbero per l'agricoltura e per la navigazione, e dalle quali, colla quantità di terreno che si acquisterebbe all'agricoltura non v'ha dubbio che si incasserebbe l'ammontare della spesa per ingente che sia. I lavori di risanamento e di colonizzazione della Sardegna che se non si intraprendono in grande e dal Governo, non vedremo noi, nè forse i nostri nipoti, portati a compimento. Nel continente stesso abbiamo dei grandi tratti di terreno affatto incolti, dove, per poterne trar partito, conviene costruir canali e scavare fossi e wolti prima che si possa pensare a cogliere il benchè menomo frutto. In lavori così ingenti il corpo dei zappatori del genio, che se ne starebbe altrimenti inoperoso, può servir di guide disciplinate ed intelligenti sia alla massa poco disciplinabile degli operai che si agglomererebbero sui punti del lavoro che alle compagnie di soldati condannati ai bagni, alla catena militare, ed anche forse alle compagnie dei cacciatori franchi, utilizzando così nel loro interesse morale e materiale non solo, ma, particolarmente dello Stato, questa brigata di punizione che, costando delle somme enormi nulla produce nè moralmente, nè materialmente, o ben poco.

Non crede la Camera, non crede soprattutto il Ministero che sia da prendersi in considerazione una tale idea? Parmi che qualora si trovasse il modo di riunire in un solo e sotto un sol ministro i due corpi del genio civile e del genio militare, colla divisione della specialità dei lavori, vi sarebbe un considerevole risparmio nell'amministrazione e nel personale, maggiore utilità nella concentrazione di essi sotto la direzione di una sola illuminata volontà.

PRESIDENTE. Ha la parola il signor deputato Mellana.

MELLANA. Tuttochè l'ora sia tarda, prego la Camera di prestarmi una breve attenzione. Mi pare che questa categoria meriti di essere accuratamente esaminata.

L'onorevole preopinante ha chiamato l'attenzione del Governo e della Camera sovra un grave soggetto: cioè, la fusione del genio civile col militare.

Io penso che tale questione sia troppo grave per discutersi sopra una categoria di un bilancio: io invece mi accontenterò di fare alla Camera alcune osservazioni un poco più d'immediata attuazione.

Noi abbiamo un genio militare che ci costa 868,000 lire. (*Segni di denegazione*) Aspettino, e vedranno che ho ragione: so anch'io che qui sono portate sole lire 583,000, ma 275,000 figurano già sul bilancio delle fortificazioni, pel commissariato delle fortificazioni, assistenti civili e simili; spesa totale per direzione delle opere pubbliche che si fanno col mezzo del genio militare 868,000 lire. Togliamo pure l'ammontare della spesa della bassa forza tanto del genio che dei zappatori, la quale ammonta a 247,000 lire, si ridurrà la spesa totale per la pura direzione di questi lavori a 621,000 lire annue. Vediamo ora a qual somma ascendano i lavori che si fanno, mercè tale sorveglianza. Totale dei lavori ordinari di un anno 890,000 lire; totale dei lavori straordinari 1,000,000, in tutto un milione ottocento novanta mila lire. La spesa d'assistenza o controllo sta ad un terzo del valore dei lavori totali. Credete, o signori, che una tale amministrazione sia delle più lodevoli? Spondereste voi nelle opere private il 33 per cento del capitale per sorvegliare l'opera che volete con quel capitale erigere? Niuno al certo vorrebbe adottare per sé una tale amministrazione. Potremo noi quindi accettarla per la nazione?

Vediamo adunque quali siano le cagioni che arrecano siffatti inconvenienti; io non le attribuisco già agli uomini, ma le attribuisco al sistema.

Nel tempo che si creavano gli impieghi per gli impiegati, che non vi era per la nazione altra garanzia, ancorachè effimera, infuori di un incubo di controlli, la cosa potevasi spiegare. Ma ora? Ora pur troppo abbiamo ancora tutti i mali dei vecchi sistemi, perchè sempre si grida, ma alle vere riforme mai si pone mano.

Oggidì che vi è pubblicità, ma oggidì che vi è un Ministero responsale, io non posso ammettere che debba continuare questo controllo che non fa che ritardare i lavori, e non produce alcuna utilità.

Io non dubito di malversazioni, ma dico che i lavori procederebbero ugualmente, e forse meglio ancora senza tale controllo, poichè col medesimo, dato che ci fosse mala fede, si può ancora meglio cuoprire la malversazione; più complicate e meno vedrete: è norma che non falla.

Io non dico già, nè credo in occasione di questo bilancio si possa fare una proposizione esplicita a questo riguardo. Ma si può chiedere che il Governo dichiari se intende riparare a quest'inconveniente, perchè nel caso affermativo meglio è che il Governo ne assuma l'iniziativa avendo egli maggiori mezzi per farlo; che se egli dicesse di non essere di tale opinione,